

e della *Sicilia* con alcune Città della *Calabria*.

Egli è cosa fuor di quistione, che l'*Italia* riacquistò sotto questo Monarca, coll'antico splendore anche la prima felicità. Almeno durante la vita di lui fu sicura da invasioni straniere, e godette quasi sempre una pace tranquilla. *Carlo* nell'occupare il Regno dei Longobardi, non ne distrusse nè la costituzione, nè il nome; anzi non ispogliò dei loro Stati quei Duchi Longobardi, che lo riconobbero per Sovrano; e nelle pubbliche Leggi i Re Longobardi erano da lui chiamati suoi Predecessori. Innoltre siccome secondo le costituzioni di quella Nazione, era sola grazia conceduta da loro a chi non era Longobardo, il poter vivere secondo le proprie leggi, così *Carlo* rinnovò l'istituto dei Goti, e ordinò con decreto speciale, che ogni Popolo fosse giudicato colle sue leggi: onde le Leggi *Galiche*, le *Romane*, le *Longobarde*, le *Baioariche*, avevano tutte nelle loro Nazioni particolari uno stesso vigore. Sollevato alla dignità dell'Imperio, creò suo figliuolo *Pipino* Re d'*Italia*; il quale era soggetto a *Carlo*, come lo è al Sovrano il Vassallo. L'*Italia* era allora divisa in una serie di Principati, che rassomigliava molto ad una Gerarchia. Eransi Duchi e Marchesi nelle Provincie, Conti nelle Città, e Baroni e Signori nelle Castella. Erano tutti questi l'uno all'altro soggetti, e tutti insieme al Re, il quale era poi